ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 155
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-045

LUNEDI' MARTEDI'
9-10 Ottobre 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-435 - 53-436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA GUERRA SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Un gruppo da combattimento nemico circondato e annientato nella foresta di Parroy

Continua durissima la battaglia nel settore fra Geilenkirchen e Aquisgrana - Una motosilurante britannica colata a picco nelle acque olandesi

Fronte francese settentrionale, lunedì sera.

Sullo scacchiere occidentale la lotta continua durissima in alcuni settori, ma dove essa assume veramente l'aspetto di battaglia è nel settore a nord di Aquisgrana, ove la pressione nemica, sempre crescente, si urta contro la saldissima azione di difesa delle truppe del Reich.

La cronaca del fronte, secondo le informazioni del mattino, segnala che nelle Fiandre e in Olanda è continuata ieri la pressione nemica contro le posizioni tedesche. I tentativi nemici di sfondamento delle linee sono falliti dinanzi al fuoco micidiale delle artiglierie germaniche, che hanno inflitto perdite gravi in uomini e mezzi alle formazioni attaccanti.

A sud di Arnhem

Sia nel settore dell'estuario della Schelda che a nord-est di Turnhout, i combattimenti hanno visto il sopravvento delle forze germaniche che, sovente in contrattacco, hanno fatto fallire i tentativi nemici.

Anche nel settore fra Nijmegen e Arnhem e ai due lati di esso le azioni nemiche non sono state coronate da successo. Specialmente nella zona a sud di Arnhem i violenti contrattacchi germanici hanno inflitto al nemico perdite considerevoli e realizzato alcuni guadagni di terreno in taluni punti assai contesi.

Di una relativa calma ha goduto il tratto di fronte sul lato occidentale del «corridoio» olandese, ove le opposte forze si sono limitate, per lo più, ad azioni di pattuglia e a brevi ma intensi duelli di artiglieria.

E giungiamo, ora, al settore che è teatro di una violenta battaglia, vale a dire quello che corre fra Geilenkirchen e Aquisgrana.

In questa zona il nemico ha continuato a lanciare i propri mezzi corazzati e le proprie truppe all'assalto delle linee fortificate germaniche con una insistenza e cocciutaggine tale che conferma il «grado» di offensiva che, da parte nemica, si è voluto dare propagandisticamente a questa serie di azioni.

La lotta è continuata ieri più che dura. Bisogna considerare che, tanto in un campo quanto nell'altro, sono state immesse delle riserve di uomini e di materiali e che ogni centimetro di terreno è oggetto di dura lotta.

Il nemico, fra l'altro, ha fatto largo uso di aerei da battaglia, che sono intervenuti nella lotta in appoggio alle formazioni di carri armati e di fanteria d'assalto che si lanciavano contro le linee germaniche.

Oltre a ciò, il terreno di lotta era battuto senza tregua dalle artiglierie pesanti delle due parti in lizza.

La difesa germanica, saldamente attestata ad un gruppo di fortini, ha altresì a più fermo le varie ondate di assalto avversarie e le artiglierie anticarro e della Flak hanno fatto paurosi vuoti fra le formazioni americane.

Lotta all'arma bianca

Quando, poi, nonostante l'intenso fuoco, alcune punte nemiche si avvicinavano ai fortini, entravano in azione i granatieri germanici, i quali, con le modernissime armi anticarro e, sovente, al contrattacco ricacciavano, in lotta all'arma bianca, il nemico.

Nella seconda parte della giornata di ieri dalla difesa statica i germanici passavano, poi, al contrattacco. Il nemico, sorpreso dalla violenza di queste azioni, doveva, in taluni punti, evacuare delle posizioni nelle quali, a prezzo di sanguinose perdite, era riuscito ad attestarsi nel corso della mattinata.

Sostanzialmente, in tutto il settore fra Geilenkirchen e Aquisgrana il nemico non è riuscito non solo ad ottenere il tanto desiderato sfondamento, ma ha subìto perdite ingenti ed è tuttora vivamente impegnato dalle forze germaniche.

Anche nel settore di Metz la lotta si è sviluppata attraverso fasi di crescente violenza. Contromanovre germaniche effettuate nella foresta di Parroy hanno portato all'accerchiamento di un grosso contingente americano rafforzato da carri armati.

Il gruppo da combattimento nemico, che invano ha tentato di sfuggire alla morsa, è stato annientato, e i pochi superstiti sono stati catturati insieme a un cospicuo numero di armi e autoveicoli in piena efficienza.

Nel settore di Remiremont un violento contrattacco germanico, sferrato da reparti mobili, ha sanguinosamente respinto reparti di colore impiegati dal nemico che erano riusciti in un primo tempo a conseguire un'avanzata di qualche centinaio di metri.

L'aviazione germanica ha partecipato ai combattimenti di ieri su tutto il fronte, secondando le truppe terrestri con aeroplani da battaglia. Specialmente sull'ala meridionale del fronte la Luftwaffe ha operato con successo.

Giunge notizia stamane che nella notte su oggi, davanti alle coste olandesi, unità di sicurezza germaniche si sono trovate ripetutamente in contatto con motosiluranti britanniche. Nel corso di uno di questi scontri, unità germaniche hanno colato a picco nelle acque di Den Helder una motosilurante avversaria.

Durante un altro scontro avvenuto a nord di Hoek Van Holand, una nave-pattuglia germanica, centrata da siluro, è affondata. Gran parte dell'equipaggio ed il comandante sono stati salvati.

Il fuoco di martellamento dell'Inghilterra è continuato anche stanotte con i «V. 1»

Stoccolma, lunedì sera.

L'«Agenzia Britannica di Informazioni» comunica la notizia ripresa dal «D.N.B.», secondo la quale durante la notte su oggi, «V. 1» tedeschi si sono abbattuti sull'Inghilterra meridionale e sulla regione londinese.

La medesima agenzia britannica informa che ieri sera le bombe volanti hanno sorvolato le coste orientali inglesi tenendosi a bassissima quota.

Le incursioni anglo-americane

Gli aerei abbattuti sabato sul Reich saliti a 135

Berlino, lunedì sera.

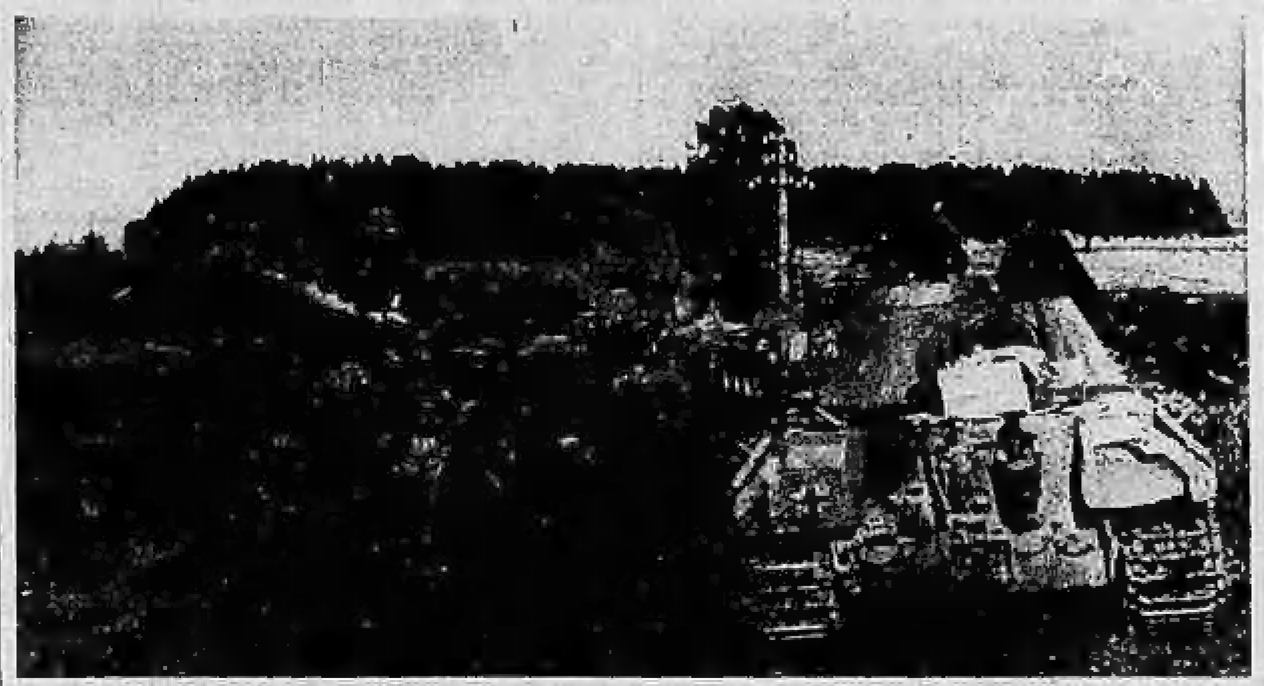
In seguito ad ulteriori accertamenti, il numero degli apparecchi nemici abbattuti durante l'incursione di sabato sul territorio del Reich, è salito da 121 a 136. Poichè gli accertamenti non sono ancora definitivi, è molto probabile che questo numero aumenterà.

L'attività aerea del nemico è stata ieri limitata sul Reich

Berlino, lunedì sera.

Competenti fonti tedesche dichiarano che le operazioni aeree nemiche si sono limitate ieri ad attacchi da bassa quota della popolazione civile, in quelle parti del territorio della Germania occidentale che sono presso ai fronti di combattimento. Si lamentano vittime.

I carri armati della Divisione "Grande Germania"



Sul fronte orientale la Divisione corazzata «Grande Germania» in attesa di un'azione contro le posizioni sovietiche che sono state poi travolte. (Atl.)

Rombo di cannonate dal Baltico ai Balcani

La grande battaglia del Danubio e del Tibisco va ad ogni ora aumentando di violenza

Fronte Orient., lunedì sera.

Il rombo delle cannonate e tutto il frastuono delle armi più diverse che operano nel corso delle grandi battaglie non hanno cessato di farsi sentire anche, nella giornata di ieri sui vari centri di massima pressione.

Una volta lanciata, un'offensiva passa sopra qualunque cosa, su ogni territorio; non rispetta date, non guarda alle condizioni floride o tristi di alcuna sorta. Così, anche durante le ore domenicali, dall'alba al tramonto e per tutta la notte, fra la pioggia, il freddo e le prime nevi, il triste fardello della guerra si è trascinato senza posa, appesantendosi in mille piccoli scontri di violenza inaudita.

Come già nei giorni scorsi al nord ed al sud si concentra l'attenzione di ogni osservatore. In questi due ampi scacchieri si sono avute, quindi, le lotte che presentano il maggior interesse.

Come informa il *D.N.B.*, trenta divisioni sovietiche sono impegnate nel settore fra Schaulen-Raseinen, in Lituania, in attacchi diretti verso il golfo di Riga e verso l'angolo settentrionale della Prussia Orientale.

La battaglia infuria con estrema ferocia senza, però, che i sovietici siano riusciti a scuotere la difesa germanica, la quale, a seconda delle circostanze, opera con abili movimenti di sganciamento o con audaci contrattacchi.

Sul territorio lituano il Comando tedesco, prevedendo un attacco nemico di grandi proporzioni, ha guarnito le linee avanzate con truppe di copertura relativamente esigue, concentrando il grosso delle sue forze difensive su posizioni più arretrate. In questo modo, nel terzo giorno della loro offensiva, i sovietici, sebbene abbiano potuto avvicinarsi al Baltico nelle vicinanze di Schaulen, non sono, però, riusciti a penetrare nella difesa germanica, abilmente condotta con elasticità.

Le maggiori forze nemiche sono state lanciate in direzione del porto di Liepaja (Libau) mentre una seconda massa d'urto, meno importante, ha come obiettivo principale la città di Memel. Dei combattimenti duri e violenti si sono svolti anche ai due lati della strada Pskow-Riga, dove i bolscevichi hanno tentato di disturbare i movimenti tedeschi di sganciamento ad est e sud-est di Riga. Qui le retroguardie germaniche hanno distrutto 18 fra carri armati e cannoni d'assalto nemici; altri 25 sono stati distrutti in combattimenti avvenuti in un settore più a settentrione.

Come però non manca di rilevare il D.N.B., il compito delle due grandi colonne che attaccano su queste regioni è, però, fortemente ostacolato dalla saldezza delle unità germaniche di sicurezza, la cui resistenza il Comando sovietico credeva di poter spezzare sino dal primo giorno.

Nel settore centrale del fronte continua a regnare una certa calma. Solamente sulla riva destra del fiume Narew, a sud di Pultusk, le truppe germaniche hanno lanciato forti attacchi con l'appoggio di formazioni di carri armati, migliorando le loro posizioni.

Sull'ala meridionale di questo grande schieramento di armati all'Est dell'Europa, invece, i combattimenti si sono ancora intensificati nel corso delle ultime ventiquattro ore.

Nella zona boscosa dei Carpazi e dei Beschidi per un certo tratto della giornata le condizioni atmosferiche sono leggermente migliorate. I bolscevichi ne hanno immediatamente approfittato lanciando poderosi attacchi.

Come stamane dà notizia il *D.N.B.*, formazioni ungheresi di fanteria e di cavalleria si sono particolarmente distinte nei Carpazi per la loro ostinata resistenza e per il loro elevato spirito aggressivo. In audaci contrattacchi esse hanno riconquistato una importante posizione elevata, il cui possesso hanno saldamente mantenuto malgrado i ripetuti tentativi del nemico di riprenderla.

Anche ad est del passo di Dukla, i sovietici hanno rinnovato i loro assalti. Essi hanno lanciato nella battaglia una gran parte di dodici divisioni disponibili sul luogo.

Nella zona balcanica la battaglia del Danubio e del Tibisco, i due grandi fiumi che traversano quelle vaste regioni, è aumentata in violenza ed in intensità. Essa va chiaramente distinta in due settori: quello ungherese e quello jugoslavo.

Sul primo il gruppo d'armate del maresciallo russo Malinowski ha continuato a premere violentemente verso occidente, tra il Körös Rapido e quello Nero fino al Tibisco.

La difesa tedesca ed ungherese, però, con frequenti contrattacchi eseguiti con l'appoggio di poderose formazioni corazzate da battaglia e da combattimento ha, in gran parte, ostacolato l'avanzata nemica. Violenti scontri sono ancora in corso e nessun indizio è ancora giunto che possa far intravedere una qualche pausa.

Le formazioni corazzate partecipano alla lotta dando alla battaglia un carattere sempre più rapido e possente.

Nell'altro settore la grande lotta sul Danubio non ha sosta. Gli scontri dei corazzati e delle truppe celeri si accentuano particolarmente lungo la direttrice della ferrovia Belgrado-Zagabria, verso le pianure della Schumadia.

Intanto — comunica sempre il *D.N.B.* — violenti ed energici contrattacchi sono ancora in corso di sviluppo contro due teste di ponte che i bolscevichi hanno stabilito attraverso il Danubio nella zona di confluenza con il Tibisco.

Il Primo Ministro egiziano esercita anche le funzioni di Governatore militare

Severe misure adottate in tutto il Paese per il mantenimento dell'ordine

Salonicco, lunedì sera.

Come informa Radio Cairo, Ahmed Maher Pascià, oltre alle funzioni di Primo Ministro di cui la recente nomina è stata già annunciata, esercita quelle di Governatore militare dell'Egitto con la facoltà esplicita di impartire ordini militari. Intanto severe misure sono state prese in tutto il Paese pel mantenimento dell'ordine. Le riunioni e le manifestazioni di qualsiasi genere sono proibite.

Il nuovo Primo Ministro ha dichiarato davanti a rappresentanti della stampa che il suo predecessore Nahas Pascià «è stato il più pericoloso dei dittatori. Egli — ha concluso Ahmed Pascià — manteneva in Egitto una nascosta dittatura costituzionale».

In Lapponia e nella Penisola dei Pescatori

Truppe finniche spinte dai bolscevichi attaccano unità sanitarie tedesche

Le contromisure della Wehrmacht rispettano lealmente la popolazione civile

Fronte nordico, lunedì sera.

L'attività bellica ha cominciato a lambire anche le estreme regioni settentrionali dell'Europa.

Infatti, sull'estrema ala settentrionale del Fronte Orientale, i bolscevichi hanno iniziato nella giornata di sabato un'azione offensiva in grande stile, avanzando con quattro divisioni contro le posizioni di sbarramento germaniche situate a sud della Penisola dei Pescatori. Nel corso dei violenti combattimenti continuati per parecchie ore l'avversario è riuscito a far arretrare le posizioni di altura tedesche. Però, tutti i tentativi di penetrare nelle posizioni principali dei difensori, sono stati frustrati. Il nemico, nonostante l'appoggio fornitogli dall'aviazione da battaglia, ha subìto perdite sanguinose.

Attacco proditorio

Intanto da Berlino viene reso noto che mentre fino al 29 settembre i movimenti delle truppe tedesche nella Finlandia settentrionale si erano svolti senza incidenti e senza essere turbati dalle formazioni finlandesi, alla fine del mese, sotto la pressione dei commissari sovietici, ha avuto luogo per la prima volta un combattimento tra unità tedesche e finlandesi.

Retroguardie tedesche sono state attaccate proditoriamente alle spalle ed hanno avuto morti lasciando prigionieri nelle mani di distaccamenti finlandesi che, profittando del fatto che i germanici li avevano lasciati sul posto in considerazione del loro leale atteggiamento, hanno aperto il 1.o ottobre le ostilità contro le truppe tedesche. Simultaneamente, con una divisione di truppe sbarcate di recente, essi hanno attaccato deboli linee tedesche di rifornimento nella zona confinaria di Tornio, in Lapponia, all'estremità del golfo di Botnia, traendo prigionieri gli occupanti di un ospedale militare e catturando un treno ospedale recante a bordo molti feriti gravi.

Le misure germaniche

In conseguenza di ciò il Comandante in capo delle truppe germaniche nella Finlandia settentrionale, gen. d'Armata Rendulic, ha assunto il potere esecutivo in quelle regioni. Le autorità finniche potranno continuare la loro attività amministrativa, ma saranno sottoposte ai Comandi militari germanici. La popolazione civile finnica, che agirà lealmente nei confronti delle ordinanze germaniche, continuerà a godere della protezione tedesca. La proprietà privata rimane protetta. La valuta finnica è, al corso attuale, il mezzo di pagamento fra la popolazione e gli uffici germanici.

Il Comando germanico continua a provvedere all'esodo della popolazione civile di fronte al bolscevismo.

Tutte le truppe finniche, Comandi e militari isolati che si trovano alle spalle del fronte delle forze alpine germaniche saranno disarmati ed internati. Dato, però, che si tratta di soldati i quali non hanno commesso atti di ostilità contro i tedeschi, essi non saranno trattati alla stregua di prigionieri di guerra. Il loro disarmo e fermo avverrà d'accordo con le locali autorità finniche. Affinchè la popolazione civile ed i soldati finnici della Lapponia non abbiano ad essere ritenuti responsabili delle misure del loro Governo e del loro Comando, le contromisure germaniche sono moderate e senza durezza.

LA GUERRA IN ITALIA

Assalti anglo-americani respinti sulle strade che adducono all'Emilia

Le profonde difese di Kesselring annientano ogni tentativo nemico di sfondamento

Fronte italiano, lunedì sera.

Dopo due giornate di relativa calma, gli attacchi nemici si vanno facendo più frequenti nel settore appenninico e fanno prevedere prossimo un nuovo sforzo alleato verso l'Emilia.

Pioggia e neve che continuano a cadere in abbondanza costituiscono un freno per ogni iniziativa, ma, prima che il maltempo possa del tutto o quasi interdire ogni attività sul fronte Alexander tenterà l'impossibile pur di riuscire a raggiungere la via Emilia che, ormai, pare tanto vicina.

A nostro giudizio, più che ad uno sfondamento decisivo, il Comando alleato deve ora preoccuparsi di raggiungere la grande arteria per immediati fini tattici.

Infatti, gli anglo-americani hanno avuto modo sul versante adriatico, di accorgersi che la difesa di Kesselring è saldamente poggiata e che non basta superare questo o quel monte, raggiungere la piana con una infiltrazione più o meno ampia per effettuare quello sfondamento di cui tanto parlò la propaganda avversaria e che ora, quando teoricamente starebbe per venir raggiunto, quasi ignora.

Il nemico in ritardo

Conquistata, a costo di immensi sacrifici un'altura, raggiunto dopo battaglie sfibranti un obbiettivo, i soldati di Alexander trovano il successo immediatamente annullato da una nuova barriera, così, come il settore adriatico dove, dopo la resistenza del Conca, trovavano quella del Marano, dopo quella del Marecchia, la difesa dell'Uso e la barriera del Rubicone.

Così, nel settore appenninico per ogni nuova altura, per ogni sanguinosa tappa da monte a monte, da vallata a vallata.

Raggiunta Rimini, si diceva, la via Emilia sarebbe stata aperta e l'intero fronte appenninico avrebbe dovuto crollare per sfuggire l'aggiramento. Ma, raggiunta con Rimini la «foce» della via consolare, la difesa di Kesselring continuò a fare argine, la grande arteria a restare preclusa ai corazzati di Leese ed il fronte appenninico, anzichè crollare, ha offerto quella salda resistenza che tutti e specialmente Clark, sappiamo.

Il nemico sa di essere terribilmente in ritardo sul suo programma d'azione e l'autunno lo ha colto fra le gole dell'Appennino con pioggia, neve, frane e fiumane. Al di qua delle barricate gli uomini di Kesselring hanno alle spalle la strada agognata, ultima via di arroccamento, arteria sui possono affluire nelle retrovie del fronte rinforzi, uomini, macchine e munizioni.

Dietro le spalle degli invasori sono invece valichi altissimi e il cuneo di penetrazione può venire alimentato soltanto attraverso percorsi gravosi di montagna che il maltempo rende sempre più disagevoli, sino a renderli impossibili al transito.

Situazione sempre più oscura

Gli aerei della Raf e dell'Usaf sono inchiodati nel fango delle basi dalla coltre nebbiosa che grava come cappa di piombo sul teatro della lotta.

E ogni giorno che avanza la situazione minaccia di farsi sempre più oscura e per le intemperie, e per le difficoltà di far giungere i rifornimenti, senza contare che i germanici hanno nel tempo un fattore favorevole per l'affluire di mezzi che potranno pesare notevolmente sull'esito della battaglia.

Ecco, quindi, il perchè dell'obiettivo primo: la Via Emilia; obiettivo per il nemico importantissimo ai fini immediati della battaglia; perchè, ripetiamo, i fatti insegnano che lo sfondamento in Italia è più lontano che mai, e ce lo insegnano più ancora i soldati di Kesselring che, mentre gli altri vaneggiano di sfondamenti ed altre simili cose, combattono tenacemente ed eroicamente in ogni punto, fermamente decisi a non mollare.

Sul fronte alpino

Fuoco di mortai intorno al Colle di Tenda

Calma assoluta su tutte le posizioni di sbarramento

Fronte francese meridionale, lunedì sera.

Su tutte le posizioni di sbarramento nei fondovalle e sulle pendici montagnose, nelle posizioni scavate nella roccia ed all'incrocio delle principali vie di comunicazione, del sistema alpino, per tutta la giornata di ieri, fino alle prime ore di oggi, non si sono avuti che duelli delle artiglierie di medio calibro.

Le uscite delle pattuglie per la normale ricognizione del terreno sono state impedite dal maltempo imperversante, che ha trasformato tutte le zone in un terreno pantanoso che ricorda le ore più tristi della guerra di posizione sul Carso tormentato. Il fango scivoloso ha reso pure assai difficoltosi i movimenti dei reparti logistici, che dovevano rifornire le truppe avanzate.

In conseguenza delle condizioni del terreno, negli intervalli più diversi, le batterie dei mortai sono entrate in azione lanciando salve di proiettili sulle linee nemiche.

L'attività delle bocche da fuoco è stata più nutrita intorno al Colle di Tenda, dove — nonostante la pioggia che cadeva senza tregua — era stato segnalato il movimento di una colonna di salmerie in marcia verso le posizioni avanzate.

NELL'ITALIA INVASA

Cinquecentomila italiani dovrebbero battersi contro il Giappone

Nessun intervento alleato per frenare la violenza dei soldati di colore

Tangeri, lunedì sera.

Si fanno sempre più insistenti le voci secondo le quali i Governi di Londra e di Washington avrebbero intenzione di esigere dall'Italia un contingente di 500 mila uomini, per i prossimi sviluppi della guerra contro il Giappone. Questi uomini, riferisce l'«Agenzia Internazionale Universale», non sarebbero inquadrati in vere e proprie unità nazionali, ma farebbero parte dell'esercito internazionale, così come figurano attualmente le forze dei Paesi «alleati» nell'VIII Armata alleata che combatte in Italia.

Si crede di sapere che anche la Marina italiana dovrebbe partecipare alla guerra nel Pacifico con i propri equipaggi, ma al comando di ufficiali inglesi.

A proposito del comportamento delle truppe di colore delle quali tanto si parla in questi giorni, un giornale svedese riferisce questo episodio, trasmesso dal suo corrispondente da Roma.

In seguito alle violenti proteste del sindaco di un paese dell'Italia occupata per le violenze e le nefandezze commesse dalle truppe di colore, un ufficiale americano ha dichiarato che le autorità alleate, pur rendendosi conto della gravità di questi episodi, non possono intervenire perchè il diritto di preda e di razzia è una conseguenza della guerra.

Queste truppe — ha detto l'ufficiale — non combatterebbero più se noi negassimo loro questo diritto.

Per sfuggire al comunismo

Diecimila bimbi francesi sono rifugiati in Svizzera

Ginevra, lunedì sera.

Il giornale *Suisse* informa da Lione che il direttore del nuovo periodico comunista lionese *La Voix du Peuple*, e cioè l'ebreo Georges Lewy, è stato nominato sindaco del sobborgo lionese di Villeurbanne.

Da parte sua l'Agenzia telegrafica elvetica informa che circa diecimila bambini francesi si sono rifugiati in Svizzera per non essere facile preda del comunismo.

Sì e No

Cipriano Giachetti, nel presentare il primo numero de Il Dramma, da lui diretto, in un editoriale dal titolo «Atto di fede» parla della vitalità del nostro Teatro che, superando difficoltà enormi, è in linea, fedele alle sue tradizioni, teso verso l'avvenire con ferma fiducia. Dopo aver lodato gli attori che in questo tempestoso periodo han saputo resistere disciplinatamente a tutti i disagi, bombardamenti ecc., recitando nell'Italia Settentrionale, Giachetti non ha il coraggio di estendere l'elogio a certi autori, i quali, improvvisamente chiusisi nel più assoluto silenzio.

«sono proprio quelli che fino ad ora parlavano di più: quei sette od otto: cioè, lodati, accarezzati, vagheggiati, aiutati in tutti i modi nelle loro esibizioni teatrali e cinematografiche.

«Ora, non dir niente in un momento come questo per un uomo che ha un intelletto per ragionare e una penna per scrivere, è cosa grave anche tenuto conto del turbamento prodotto dagli eventi, e dell'impossibilità, per taluni, di mettersi di proposito ad un lavoro proficuo».

Intelletto per ragionare? Penna per scrivere? Ei che, scherziamo, Giachetti? Di questi tempi incerti, perchè vuoi far compromettere tanta «brava» gente? Dopo vent'anni di lodi, di premi, di sussidi, di «orbace» e di saluto romano, hanno diritto sì o no a un onorato riposo?

Quei «certi» autori, però, quanta pena fanno oggi, e quanta più ne faranno domani...

* *

A. Granzotto, scrivendo su La Riscossa «dell'educazione del popolo», dice:

«Il popolo italiano tradito dilaniato abbandonato come un [illegible] al bivio di una tragica strada ha bisogno che gli uomini che siedono ai posti di comando non lo bistrattino quando esso nelle sue necessità quotidiane si presenta loro. Ha bisogno questo povero popolo che si scenda con lui là dove il [illegible] pasto della [illegible] fomenta gli spiriti della ribellione, ed indica ai più convinti idealisti caduti in disgrazia, la strada del disonore e della perdizione».

Giusto monito. Giusto richiamo. Giusto grido d'allarme.

* *

Antonio Pugliese, su Orgoglio:

«Gli uomini passano, signori. Resta l'Italia. Non è l'ieri che conta, nè l'oggi; conta il domani. Contano le generazioni future al cui giudizio noi vogliamo sottoporci da combattenti e non da schiavi, da eroi e non da gaglioffi. E non solo gli uomini, ma i tempi passano. Resta l'Italia, questa Italia che non può morire, questa Italia che raccoglie le forze dei vivi e dei morti ed agita ancora e sempre la sua bandiera di combattimento, signori, l'Italia».

Commento? Nessuno. Anche noi crediamo nell'immortalità dell'Italia, al di sopra delle passioni dell'ora: la Patria è viva in noi, così come viva sarà nel tempo futuro, qualunque sia la sorte dell'oggi.

* *

Il Secolo XIX di Genova, nel commentare una disposizione della sezione provinciale dell'alimentazione, scrive:

«Si ritorna ufficialmente a 85 grammi di pasta o di riso nella minestra dei ristoranti. La diminuzione della razione si rende necessaria per le attuali difficoltà di rifornimento e dovrà essere accolta con comprensione. Ma del resto, chi se ne accorgerà? Quando mai in una minestra di ristorante sono stati serviti 85 grammi di pasta o di riso?».

Chi se ne accorgerà? La polizia annonaria, pensiamo noi, se funzionasse... Perchè i ristoratori, statene certi, o genovesi, lasceranno immutate le «antiche» abitudini, somministrandovi non 85 ma 45 grammi di pasta o di riso. E la colpa sarà sempre dei trasporti, delle attuali difficoltà e via dicendo...

* *

Giorno per giorno, su qualsiasi giornale, si possono leggere le seguenti parole che oggi prendiamo di peso dalla Gazzetta di Savona, da uno scritto che si propone (beato lui!) di normalizzare il locale mercato ortofrutticolo.

«E' inconcepibile che in questi momenti di difficoltà vi siano ancora delle persone sorde alla comprensione e ai sacri doveri dell'ora. Molti profittatori, duramente colpiti come si conveniva, hanno già avuto la sorte che meritavano. Se ancora poi ve ne sono in circolazione possono star certi che contro di loro la vigilanza sarà implacabile e andranno incontro a sanzioni di estremo rigore».

Quante volte, amici di Savona, abbiamo scritto o letto di queste cose! Noi parliamo di «vigilanza», di «implacabilità», di «sanzioni di estremo rigore» e i profittatori se la ridono alle nostre spalle... Non sarebbe questa l'ora «ultima» per passare dalle parole ai fatti? Solo così normalizzeremo: un po' di esempi, di botte sode ben date e poi, vedrete, che «fifa», per i signori «profittatori»... Ma svegliamoci, che è tardi!

* *

Il dott. Abbruzzetti, nella rubrica medica de La Scure, di Piacenza, consiglia i suoi lettori di dormire con le finestre aperte.

«Con le limitazioni accennate e con gli accorgimenti che detta il buon senso possiamo in coscienza dichiararci favorevoli alla pratica di dormire con le finestre aperte, e questo dicasi per i sani ed anche per i malati, salvo qualche eccezione».

Un dubbio... atroce ci assale: che il dottore piacentino si sia messo d'accordo con quelli del Genio Civile e con i padroni di casa, perchè i... sinistrati non gridino più, nell'attesa di veder riparate le finestre sconquassate dai bombardamenti...

Tullio Giannetti

I tre amori di Maria Stuarda

Il bacile gemmato

VII

— Ancora — disse Maria, gonfia d'orgoglio, palpitante di trionfo — ancora una volta, Melville, ditemi come è andata.

L'ambasciatore Melville raccontò.

Annottava quando il suo cavallo, coperto di schiuma, era entrato in Londra. Ma la regina Elisabetta non c'era, stava nel suo palazzo di Greenwich dove dava, quella sera, un grande ballo. Lui, per quanto fosse stanco morto, non aveva smontato e con un cavallo fresco aveva ripreso il viaggio, poichè bisognava che in qualunque modo la notizia pervenisse alla regina prima dell'alba. Elisabetta stava in mezzo alla sala da ballo, fra i suoi cavalieri, e colla sua enorme gonna di broccato giallo, la stretta corpetta costellata di gemme, il velo del diadema carico di perle, i capelli di un rosso acceso, il volto imbellettato senza economia, sembrava un gigantesco, pomposo, stravagante fiore. Era straordinariamente allegra, essendo da poco guarita da una grave malattia, e, felice della salute riconquistata, aveva ballato più danze di seguito, ascoltando con orecchio compiacente e il sorriso sulle labbra i complimenti e le galanterie che i suoi cortigiani le prodigavano senza misura.

« Un ramo morto »

Melville si era avvicinato al segretario di Stato, Cecil, dandogli sottovoce la notizia. Turbato, l'altro gli aveva detto: — Presto, bisogna subito avvertire la regina.

Facendosi strada fra i ballerini, era arrivato in un baleno vicino alla sovrana e le aveva sussurrato all'orecchio che Maria Stuarda aveva avuto un figlio maschio, l'erede.

La regina aveva, a fatica, soffocato un grido, impallidendo orribilmente sotto il belletto, stravolgendo gli occhi, come se avesse ricevuto una pugnalata in pieno petto. Poi, a stento, si era dominata, irrigidita, e fremente, con gli occhi fiammeggianti, aveva fatto un brusco segno affinchè la musica tacesse e le danze fossero sospese. In quel gran silenzio improvviso si era sentito solo il fruscio della gran gonna di seta della regina che in fretta abbandonava la sala, correva nella sua camera e là gettandosi su di un seggiolone, in mezzo alle sue donne, coprendosi il viso con le mani, aveva mostrato tutto il suo dolore, dicendo fra lacrime e singhiozzi: — La regina di Scozia ha dato la vita a un figlio, mentre io non sono che un ramo morto...

— Questo ha detto?... — chiese Maria esultante — Proprio questo?...

Ella non si saziava mai di sentir descrivere quella scena, e nell'ascoltare i suoi begli occhi splendevano e nel suo viso si accendeva una luce trionfale. Elisabetta, la nemica che si fingeva amica e sorella, era certo una grande sovrana e tra loro due non si poteva sapere come la segreta lotta sarebbe terminata. Ma in una cosa Elisabetta non l'avrebbe vinta mai, nella sua femminilità. Elisabetta non avrebbe mai potuto essere sposa, madre; una specie di maledizione pesava su di lei, sul suo corpo misteriosamente infelice e anche se la sua arte politica era grande, anche se il suo cervello valeva quello di un re, mai ella avrebbe potuto mettere al mondo l'erede per quell'impero che reggeva con mano così virile.

— E poi?...

Oh, poi, l'indomani Elisabetta si era ripresa e aveva ricevuto Melville con tutti gli onori, facendogli un sacco di complimenti e di rallegramenti per la sua regina. Si doleva di non poter venire di persona a presenziare al battesimo dell'erede di Scozia, comunque la madrina voleva essere lei. Peccato davvero non potersi incontrare mai con Maria di Scozia, lo desiderava tanto!...

Il battesimo

Maria rise, del suo bel riso squillante.

— Che sporrita!... Ha una paura maledetta di incontrarsi con me, ecco la verità. Non fa che chiedere a tutti se lei è più alta di me, se i suoi capelli sono più belli dei miei, se sa ballare meglio di me, cantare e suonare meglio di me. E tutti le dicono: ma certo, Maestà, meglio voi, in tutto!... E poi ridono di lei appena ella volge le spalle. No, Melville, ve lo dico chiaro, ella ha un vero terrore di vedermi...

— Comunque — concluse Melville — nel dono era stata splendida: un grande bacile d'oro massiccio, tempestato di gemme...

Sarebbe servito per il battesimo.

Il battesimo si celebrò nel dicembre del 1566 e fu una gran festa. Le quattro Marie aiutarono Maria Stuarda ad abbigliarsi e mai ella aveva messo più impegno nel farsi bella. Il parto non l'aveva sciupata, nonostante gli incredibili strapazzi superati in quella notte d'orrore, quando era arrivata al castello dei Seton colle trecce pendenti, il viso livido e l'avevan dovuta levare di sella come morta. Dopo, si era ripresa meravigliosamente e ora nell'abito di velluto giunto da poco dalla Francia, in mezzo ai cosmetici e ai profumi di cui sapeva fare uso sapiente, coi suoi bei capelli ancora soffici e chiari, aveva un viso pieno di un fulgore nuovo, che abbagliava.

Una delle quattro Marie disse timidamente che correva una strana voce che riguardava il re.

— Cioè?...

Ogni volta che sentiva nominare il re, Maria aggrottava la fronte.

— Che non lasci la camera, che non voglia presenziare al battesimo...

Maria alzò le spalle, con un riso sprezzante.

— Fa il broncio, eh?... Al solito.

— Ma oggi...

— Oggi come gli altri giorni. Vuol stare in camera, chiuso come se fosse in castigo?... Si accomodi...

Intanto ella si osservava e con cura spandeva il rossetto sulle sue guance.

— Per chi dunque — pensavano le quattro Marie — vuol farsi così bella, se il marito resterà chiuso nella sua stanza?

Maria Seton, all'improvviso, prese a parlare della sposa di lord Bothwell, Giovanna Gordon.

— Dicono che sia molto bella.

— Sì?... — fece, con strana distrazione Maria. E socchiudeva gli occhi, per guardarsi meglio.

La regina Elisabetta

— Non verrà alla festa?...

— Chi lo sa!...

— Pare di no.

Alla festa del battesimo, infatti, mancavano tanto il re, quanto Giovanna Gordon, sposa di lord Bothwell. Lui c'era, però, anzi era lui stesso a fare gli onori di casa, abbigliato con straordinaria eleganza, l'aspetto nobile e fiero, sicuro di sè, pieno di innegabile fascino. I cortigiani lo inchinavano ossequiosi, e pensavano che Maria Stuarda stavolta aveva avuto la mano felice nello scegliersi un tal consigliere; il suo trono sorretto da quella mano invincibile, non avrebbe più corso alcun pericolo. Le dame lo guardavano con occhi umili e dolci e sussurravano di lui, tra loro, piene di curiosità, e di un morbido languore:

— E' vero che quando una donna le piace, la rapisce senza troppi complimenti?

Qualcuno, lì vicino, rise.

Oh, Bothwell non era uomo da perdersi con le donne. Eran le donne a corrergli dietro. Lui non sarebbe mai stato schiavo di nessuna...

« Sempre vile !... »

Ci fu chi chiese piano piano:

— Nemmeno della regina?...

— Oh, la regina...

La regina, quando lo guardava, sentiva una strana calda contentezza gonfiarle il petto e i suoi occhi luccicavano. Ella disse, compiaciuta:

— Si vede che lord Bothwell ha soggiornato a lungo alla corte di Francia dove ha imparato le belle maniere...

— Anche laggiù molte si sono innamorate di lui...

Maria si volse, ma non seppe chi avesse pronunciato quelle parole. Comunque ora aveva moglie, una bella e ricca moglie.

— Dicono che sia innamorato di lei, innamorato sul serio...

Perchè a queste parole ella si sentì mancare il respiro? Perchè quella sensazione di ferita improvvisa, quell'angoscia soffocante per cui temeva di mostrare in viso le tracce? Che follia! Non era stata lei stessa a dare il consenso a quel matrimonio?... Non era stata allora soddisfatta che il suo lord Bothwell così fedele, che le rendeva tanti segnalati servizi contraesse un matrimonio tanto vantaggioso?... Perchè ora la cosa le faceva tutt'altro effetto? Cosa era quella sensazione dolorosa che le stringeva il cuore in una morsa ardente e quasi le strappava un grido? Si chiamava forse gelosia quella fitta, quel morso nella carne viva?...

Dopo la festa, lord Bothwell venne da lei.

— Il re è partito.

Darnley era partito?... E che importava questo?... Era da tanto che quel ragazzo non esisteva più per lei, da tanto ella lo considerava un morto, e faceva di tutto per tenerlo lontano dalla sua persona, tanto era vivo il disgusto che provava se per caso lo vedeva o sentiva la sua voce...

— Pare che si sia rifugiato nel castello di suo padre a Glasgow. Ha avuto paura...

— Di che?...

— Del vostro perdono agli uccisori di Rizzio. Sa che i traditori da lui traditi ritornano...

— Sempre vile!...

Il labbro di lei era curvato al più profondo disprezzo. Ma Bothwell non se ne accontentava.

— E' pericoloso lasciarlo fuori del paese.

Certo. Ella fremette. Se quell'incosciente andava da Elisabetta o da Caterina de' Medici a raccontare cose intime, vere o inventate sul suo conto?... Ella immaginava le due nemiche curve ad ascoltare con l'orecchio teso, gli occhi lucidi di soddisfazione. Come si sarebbero sprofondate con voluttà nella gioia di scavare nella vita intima di lei e trovarci le debolezze e le miserie, con che astuzia avrebbero fatto mille domande insidiose, come avrebbero assaporato lo scandalo con labbra golose quelle due vecchie gatte furbe pazienti che non avevano mai saputo che cosa volesse dire amare un uomo... E lei del resto l'aveva saputo mai?... Pensò ai suoi due mariti; un ragazzo malato e un ragazzo cattivo... No, neanche lei aveva mai saputo l'amore di un uomo.

Si riscosse, ribattè con voce flebile: — Certo, è pericoloso...

— Bisogna farlo tornare — disse la voce ferma inesorabile di lord Bothwell, ma lei, alzando gli occhi su di lui, ebbe un improvviso desiderio di dimenticare tutto, il re, la politica, i ribelli, i calvinisti, le guerre di religione, il passato, i pericoli, le rivalità, le stesse sue nemiche più acerrime... Voleva mostrarsi gaia, disinvolta, civettuola.

Disse con un sorriso convulso:

— Come mai, lady Giovanna non è venuta alla festa?

Una strana gioia

Egli rispose con lentezza, guardandola dentro gli occhi:

— Lady Giovanna ama la campagna.

— Sì?...

— E la solitudine.

Sembrava volesse dire: — Ecco, per te, ho relegato mia moglie in campagna, essa non ci darà mai noia...

Una strana gioia selvaggia tumultuò nel cuore di lei, una fosca luce abbacinò il suo sguardo. Sentiva la vicinanza di quell'uomo come non aveva mai sentito la vicinanza di nessuno, quasi egli le avesse gettato un maleficio al primo sguardo e si fosse impadronito di lei corpo ed anima, quella notte in cui, all'uscita del cimitero, la aveva sollevata sulle braccia per metterla sul cavallo e farla fuggire. Ah, non per nulla ella era giunta quasi morta al castello di Seton. Non era la paura, nemmeno la fatica, ora lo comprendeva, era quella ferita che si era sentita dentro, appena quell'uomo così altero, violento e sicuro, l'aveva toccata con le sue mani forti. Era come se l'avesse improvvisamente trasportata in un'aura di battaglia e di vittoria, dandole un'ebbrezza speciale a cui non era estraneo un brivido di terrore. Le faceva dunque paura?... Ora si sforzava a guardarlo, per vincere quel dominio, quell'impero pericoloso che poteva condurla anche alla rovina. Che c'era poi di così fatale per lei in quell'uomo che doveva esserle soggetto come qualunque altro in Scozia e guardare a lei con venerazione e piegare il ginocchio davanti a lei in segno di rispetto e di obbedienza? Ma in realtà egli non la guardava con venerazione, nè quando piegava il ginocchio il suo sguardo parlava di rispetto, di obbedienza. Egli aveva lottato valorosamente e da ragazzo si era battuto come un leone, per la regina Maria di Guisa, madre di Maria Stuarda, ma con tutto ciò non era uomo da obbedire a una donna, fosse pure una regina.

Con un'ultima rivolta dell'orgoglio regale ella tentò di scherzare e aveva l'impressione di scherzare col fuoco, o tanto meno con una belva in riposo. Ciò non era del resto privo di voluttà.

— E' vero che in Danimarca una donna è morta per voi?...

— Per me?... Per l'amore volete dire o meglio per la sua follia...

— Voi non l'amavate?

— Non me ne ricordo più.

— Dicono che quando amate una donna la rapite...

— Oh! Io, un rapitore di donne?

Rise gaiamente, rovesciando il capo, poi disse con la sua voce più dolce e profonda:

— Io, quando amo una donna, la colgo come un fiore...

Aprì le braccia e strinse al cuore lei, la regina. La regina davanti alla quale egli avrebbe dovuto stare sempre in stato d'umiltà e di obbedienza; la regina per cui era peccato e sacrilegio il desiderio d'amore. Per questo il povero poeta Chastelard era morto, per averla amata e desiderata. Ma Bothwell non aveva paura di nulla al mondo e meno di tutto di lei, di quella donna alta, sottile e tremante, che come tutte le altre donne, al suo contatto sembrava aver perso ogni forza e trascolorava in viso, e non osava guardarlo, e balbettava parole d'amore e di voluttà, le prime della sua vita... Dopo, Maria andò a guardare il dono di Elisabetta. Il bacile gemmato! Pensò con pietà a quella povera donna. Era tanto potente! Ma non sapeva che cosa fosse l'amore di un uomo, non avrebbe mai vissuto le sue estasi, non avrebbe mai obliato il potere, il trono, la corona, tutte le croci del regnare, fra due forti braccia amate.

(Continua).

Carola Prosperi

CRONACA

A Palazzo Cisterna

Il Commissario per il Piemonte riceve il nuovo Capo della Provincia

Il Sottosegretario agli Interni, Commissario straordinario per il Piemonte, ha ricevuto, a Palazzo Cisterna, il nuovo Capo della Provincia di Torino, Emilio Grazioli, col quale si è lungamente intrattenuto nell'esame dei più importanti problemi interessanti la Provincia.

Il dott. Zerbino ha dettagliatamente esaminato a Novara, col Capo di quella Provincia Vezzalini, la situazione del Novarese.

Obbligo di denunciare le giacenze di legname

Il Ministero dell'Economia Corporativa ha disposto che tutte le industrie della lavorazione del legno, entro il 15 ottobre, denuncino il legname in loro possesso (legname da lavoro, compensato, tranciato, lamellare e pannelli di fibra di legno) al 10 ottobre 1944.

La denuncia, da compilarsi secondo i modelli in distribuzione presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, deve comprendere tutto il legname detenuto sia come scorta di magazzino che quello destinato o commesso non ancora eseguito o parzialmente eseguito, pervenuto alle ditte tanto a mezzo di regolari assegnazioni che loro consegnato per la lavorazione da altre ditte, enti o autorità civili e militari, italiane o germaniche.

Sono escluse le industrie del legno che trasformano la materia legnosa in normali assortimenti di legname da lavoro, compensato, lamellare, tranciato o pannelli di fibra di legno, esclusivamente per metterlo a disposizione di terzi. E' da considerarsi trasformazione la produzione di pali, doghe per botti, traverse ferroviarie, in quanto da ritenersi normali assortimenti di legname da lavoro. Dovranno invece essere denunciati i segati a misura fissa per la costruzione di veicoli ferroviari.

Sono pure da escludersi le industrie di altri settori (e le giacenze delle industrie stesse) più attività che detengono legname da destinare nei propri stabilimenti con proprie maestranze, ad usi interni per le proprie lavorazioni.

Debbono essere anche denunciate tutte le giacenze di legname, anche se pervenute a seguito di regolamentari assegnazioni, per costruzione di baracche, costruzioni edili, di serramenti e per la costruzione di veicoli ferroviari.

Al riguardo saranno disposti rigorosi controlli da parte delle autorità italiane e germaniche.

Ispettorato Militare del Lavoro

Organizzazione Paladino

Si assumono ufficiali [illegible] tecnici [illegible] per servizio. Trattamento economico uguale a quello dell'Esercito Repubblicano.

Si assumono ingegneri civili, stipendio L. 3600 più vitto e alloggio; geometri, stipendio L. 3300 più vitto e alloggio; assistenti, stipendio L. 1800 più vitto e alloggio, disposti a comandare lavoratori e dirigere lavori. Età non superiore ai 45 anni.

Rivolgersi all'Ispettorato Militare del Lavoro, Torino, via Accademia Albertina 24.

Il raggiro di un manovale ai danni d'una sinistrata

Ad Annibale Geltrude del fu Amedeo, di 45 anni, abitante in via Cottolengo, manovale a tempo avanzato, con uno spiccato debole per il vino, si presentò tale Anna Sarenino in Mandorla che, sinistrata, viveva da tempo coi figlioli presso una cognata in corso Regina Margherita, per chiedergli se le avrebbe subaffittato l'alloggio. Il Geltrude sulle prime cadde dalle nuvole, ma poi nel suo cervello sbocciò un'idea. Che la donna gli desse 50 lire per l'uso dei mobili, s'intende al mese. Poi pagasse l'affitto al padrone di casa stabilito in 80 lire ed infine gli lasciasse, quale caparra, 2000 lire. La donna, di fronte a tanta esattezza contabile, fece i suoi calcoli e consegnò, dopo pochi giorni, 2000 lire che il Geltrude incassò allontanandosi. « E la chiave? » domandò la donna. « Non occorre chiave — fu la risposta — perchè la porta è sempre stata aperta. Non ho nulla di brutto da nascondere ». Ma il male fu quando la Sarenino andò per prendere possesso dell'alloggio. Perchè la custode aveva l'ordine di non lasciare entrare nell'alloggio nemmeno il Geltrude che da due anni non pagava l'affitto e che proprio due giorni prima aveva ricevuto l'ordine di sfratto.

Tutto questo ha narrato ieri l'altro la Sarenino, in un dettagliato esposto su carta bollata al Commissariato di San Donato dottor Conserva, il quale ha mandato due agenti a prelevare il Geltrude nell'osteria dove si trovava come il solito a bere, e lo ha schiaffato in prigione. Poi ieri mattina gli ha contestato la curiosa truffa, e siccome dalle informazioni assunte è risultato essere uno scansafatiche, lo ha proposto per il lavoro obbligatorio.

Baruffa sul campo di corse di Mirafiori

Sul campo di corse di Mirafiori, ieri domenica, sono venuti a diverbio, per motivi che gli interessati non hanno voluto specificare, il possidente Emanuele Massimo Brenciforti fu Giuseppe, d'anni 29, abitante all'Albergo Torino e il commissario di corsa Pier Luigi Celli, abitante in via Monte di Pietà 20. La peggio l'ha avuta il Brenciforti che è uscito dalla mischia con una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e contusioni varie, che si è fatto medicare all'Ospedale delle Molinette. Guarirà in 12 giorni.

Cameriera denunciata per furto in danno della padrona

E' stata denunciata dal Commissariato di P. S. di S. Salvario la cameriera Ines Treviana fu Giuseppe, nata a S. Daniele del Piave, d'anni 27; fattasi assumere in servizio dalla signora Jolanda Vigna in Marcone, dopo cinque giorni di servizio scompariva portando seco, oltre ai suoi bagagli, una pelliccia, calze, un soprabito, vestiti e oggetti vari per un valore di circa 30 mila lire. La Treviana è ora attivamente ricercata.

Due coinquilini della casa di corso Racconigi 139, tali Giuseppe Milano fu Antonio, d'anni 46, e Giovanni Valente, venuti a diverbio, sono passati presto alle vie di fatto con la peggio del Milano che riceveva ferite con un'arma da taglio, all'addome.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Ammendolariola Luigi, Camoglio Paolo, D'Inca Mario, Pacelli Ivana, Furno Maria, Balma Flora, Furetto Elsa, Latino Ifigenia, Ferro Piera, Fruchignati Giovanni, Cuneo Sandra, Glorioso Giovanni.

Nascite denunciate l'8 corr.:

Echampe Mariella, Avataneo Anna Maria, Francalfieri Teodora, Longo Paola, Pittori Liliana, Pronasio Camillo.

Dopo aver chiesto quanto costavano...

— Però, dire che, di questa stagione, occorra già il soprabito, è voler essere esagerati, non ti sembra?

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

La sorpresa di Severino

Milano, lunedì sera.

Un'avventura davvero insolita è toccata sere or sono al quarantaseenne Severino F. di Pietro, noto professionista industriale, avventura che per poco non gli costò la vita, in quanto, per giungere a casa rapidamente, nell'attraversare viale Piave, per poco non rimaneva investito da un colossale autocarro militare. Sarebbe stato il colmo, perchè, oltre alle beffe e ai danni (di cui narreremo fra due righe) gli sarebbe toccato anche di rimetterci la pelle.

Cosa gli era capitato! Tutto ansante si recava a casa: aveva piantato in asso gli amici e, senza neppure attendere il tramvai che a quell'ora transita con lunghi intervalli, s'era incamminato a passi rapidissimi con la speranza segreta di giungere a tempo per evitare il colpo. Ma quale colpo? Ecco qua; procediamo con ordine: egli si era recato presso una famiglia amica, in visita, non senza prima aver provveduto a chiudere con triplice mandata di chiave la porta dell'appartamento che restava così incustodito in quanto i suoi famigliari erano fuori di Milano.

Nella casa degli amici una discussione ebbe per oggetto il funzionamento della suoneria telefonica ed il signor Severino magnificò quella dell'apparecchio di casa sua; per darne una dimostrazione e farla udire a tutti lo squillo formò sul telefono degli amici il proprio numero, ma una ingrata sorpresa lo attendeva; una voce rispose all'apparecchio.

— Chi siete? — chiese il signor Severino. — Dall'altro capo del filo gli venne risposto:

— Dica piuttosto lei chi è!

— Sono, nè più nè meno, che il padrone di casa...

— Ed io sono uno che si trova magnificamente in casa sua e che insieme ad alcuni amici sta osservando la magnifica argenteria che sta nella cristalliera e che gusta, sibro e bruto, i liquori e i sigari del suo bar portatile.

Esterrefatto, sudante, incapace di proferir parola, per meglio sincerarsi di non essersi ingannato, il signor Severino rifece il numero del suo apparecchio telefonico; dopo alcuni trilli egli udì la stessa voce che gli rispose:

— Ancora lei; la prego di sbrigarsi perchè non abbiamo tempo da perdere... Abbiamo bevuto alla sua salute, fumato pensando a lei, ed ora, sia pure a malincuore, lasciamo la casa. Buona notte!

Ormai non c'era alcun dubbio: sconosciuti erano penetrati nel suo appartamento e il signor Severino lo raggiungeva di poi trafelato, rendendosi purtroppo conto di tutto. Gli ignoti erano scomparsi ed egli non potè che constatare che alcune gocce di liquore, cenere delle abbondanti libazioni, immiserivano ancora i mozziconi di sigari e sigarette le quali erano servite a rendere meno preoccupante la gesta dei lestofanti che, penetrati in casa mediante l'uso di chiavi false, si erano appropriati di argenteria, sigarette ed oggetti d'uso per un valore di oltre 130.000 lire.

C'era il coprifuoco e il signor Severino non potè neppure concedersi il conforto di correre immediatamente al Commissariato di Polizia a denunciare il furto dando così sfogo alla propria bile e al proprio dolore; ma dovette attendere la luce del giorno, anche se durante la notte non aveva chiuso occhio per un solo istante.

IL LAGO DI ERNESTINA

Altri particolari affiorati sulla romantica avventura della grotta di Bossea

Una dichiarazione della « rediviva » sul tempo che seguì alla simulata tragedia

Mondovì, lunedì sera.

Si deve credere alla donna che oggi avanza pretese sui tre milioni di eredità di Vincenzo Ferrua affermando d'essere sua figlia? oppure si deve pensare che si tratti di una colossale mistificazione? Queste sono le due domande che si pongono coloro che vengono a conoscenza della singolarissima vicenda di Bossea che potrebbe svelare il mistero del lago di Ernestina. Attualmente le due parti, ossia Ernestina e quelli che si credono i veri eredi di Vincenzo Ferrua, accumulano prove per avvalorare ciascuna la propria affermazione.

Circa il riconoscimento della « rediviva », alcuni paesani hanno dichiarato che tra la Ernestina di 45 anni fa e quella d'oggi esistono somiglianze di lineamenti. La protagonista di questa vicenda, da parte sua, ha dichiarato, durante un interrogatorio, d'aver vissuto a Novara, a Milano, a Vignola, d'aver sposato nel 1900 colui, cioè Carlo Montiecione, che secondo la leggenda si sarebbe gettato con lei nel lago sotterraneo della grotta di Bossea. E i documenti? Quelli che oggi la rediviva possiede sono intestati ad Ernestina Bellhore ved. Montiecione, figlia di ignoti, nata a Viterbo. Come può, ci si domanda, il Comune di residenza aver rilasciato una simile carta d'identità? La donna afferma ancora di non essersi fatta riconoscere prima per timore di dover subire le conseguenze del suo atto, d'esser tornata quando aveva saputo della morte della mamma e altre tre volte a veder il padre ecc. Insomma, la vicenda è ancora oscura.

Programmi radiofonici

Lunedì 9 Ottobre
PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,9 - Dalle 20,15: 245,5)

SEGNALIAMO: « La casa innamorata », operetta di Lombardo e Ranzato.

16: Concerto del pianista G. Giuffrè: 1) Scarlatti: « Fuga e sonata »; 2) Chopin: « Studio in do minore », « Notturno in do minore » e « Preludio in do maggiore »; 3) Liszt: « Andante capriccioso in mi bemolle maggiore ».

16,35: Successi di ieri e di oggi.

17: S. orario - Radio Giornale - Terza pagina.

17,30: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

19: I cinque minuti del radiopatriota.

19,10: ♦ « La casa innamorata », operetta in tre atti di Lombardo e Ranzato; maestro concertatore e direttore d'orchestra G. Gallino; regia di G. Leoni. (Questa bella operetta, già trasmessa una settimana fa, torna questa sera, desideratissima, al microfono. « La casa innamorata » è un'operetta tipicamente italiana per la bella e semplice architettura, per facilità ed eleganza di dialogo e per la sapiente dosatura degli elementi comici e sentimentali. Rappresentata qualche anno fa, ha ottenuto il più lusinghiero e caldo dei successi, ed è stata giustamente considerata come una delle migliori nostre produzioni. Il successo della scena è stato confermato anche alla Radio. Renato Simoni ha composto con « La casa innamorata » una favola tutta garbo e sapore gioviale ed ha portato sulla scena un gruppo di personaggi tutti simpaticissimi. Tre atti, tre giornate di primavera, una più bella dell'altra, una più suggestiva dell'altra. Qualche scroscio d'acqua e molto sole; nella natura, nei cuori e nella casa popolare che fa da scenario, dove tutti sono innamorati).

21,20: Camerata, dove sei?

21,45: Parata di canzoni.

22,20: Musiche italiane contemporanee eseguite dal violinista E. Giaccone, al pianoforte N. Antonellini.

23: Radio Giornale - Lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e inno « Giovinezza ».

Martedì 10 Ottobre
PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 12, 14: Radio Giornale.

7,20: Musiche del buon giorno.

8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.

11,00-12: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di m. 35.

12,5: Concerto del violoncellista G. Ferrari, al pianoforte O. Gagliardi.

13,05: Bianco e nero, fantasia musicale.

13,30: Musiche per orchestra di archi.

13,45: Danze sull'aia; complesso diretto dal M° Cumbinatto.

14,20: Radio Soldato

ANTICIPAZIONI: Domani sera, mercoledì: « Il costruttore Solness », commedia di Ibsen - Giovedì 12: alle ore 16,30: Concerto del Quartetto d'archi del Teatro alla Scala e del pianista Puno Galassi; alle ore 21,15: « Pagliacci », di Leoncavallo - Venerdì 13: « Il braccialetto », commedia di G. Antona Traversi - Domenica 15: « La casa dalle tre ragazze », operetta di Franz Schubert.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 10 ottobre alle ore 6,37, tramonta alle 17,44. — La LUNA tramonta alle ore 18,1.

ANNIVERSARI del 10: Nasce a Roncole di Busseto Giuseppe Verdi (1813).

L'OROSCOPO del 10: Una dissonanza fra Marte e Urano sarà pericolosissima per le persone squilibrate poichè le spingerà ad agire a dispetto di tutti e a torturare il prossimo. Esisterà una forma latente di ribellione e da questo potranno sorgere indisciplina e violenze.
MARIO SEGATO

I SANTI del 10: San Francesco Borgia, confessore della Compagnia di Gesù; fu confidente di Carlo V, che seguì in varie imprese; rimasto vedovo entrò nella Compagnia di Gesù, in cui brillò per austerità, umiltà e mortificazione; fu Generale dell'Ordine. - San Ugolino.

FUNZIONI del 10: SS. Martiri, festa di San Francesco Borgia: ore 7,30 Messa canto, mottetti; 18 rosario benedizione bacio della reliquia. - Santa Teresa, settenario: ore 18 rosario predica del Padre Vasino dom. - San Domenico, festa di San Lodovico Bertrando: ore 7 e 17. - Funzioni speciali del martedì: San Tommaso ore 9, San Carlo ore 7, San Domenico ore 8, San Giuseppe ore 8.

ANNONA: E' in distribuzione la razione di burro di 50 grammi.

TASSE: E' scaduta la rata di ottobre; eseguire il versamento entro il 18.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il corridoio segreto; O. Tschechowa, T. Marion. U. 19,30
AMBROSIO: Uragano ai Tropici; P. Giachetti, G. Valenti. Ult. 19,30.
CORSO: « Non sono superstizioso, ma... » De Sica, Falconi. Ult. 19,30
Augustus: Ussari di Bergery [illegible]
Supercinema: Avventura di Annabella con Virgilio Riento, Viarisio.
Nazionale: Incanto di una notte.
TORINO: « La strada di 84 » [illegible] D'Ancora, Vanel. Ap. 15. U. 20,30.
DORIA: « Sono stato io » (Valli).
ALPI: Passaporto rosso (Miranda).
ASTI: 10: « Tre fratelli in gamba »
IMPERIALE: « L'ora del delitto ».
FREJUS: « Giuliana della prigione » e Var. ore 16,45 e 19,30
PALERMO: 14,30 « Caffè viennese »
DORIA: Mistero dei due volti; Var.
Moderno: « Turbine Minchi » e Var.
AQUA: Amore di principe e Var.
Brescia: La grande conquista. Var.
MILANO: Strane sig. Baldasserre
P. Nuova: 10 « Cavaliere d'amore »
PO: « Il disco n. 13 » (giallo).
ROMANO: « Per la sua felicità » e Comp. della Rivista Italiana.
Excelsior: Scandalo per bene. U. 20
Colosseo: « Volpe azzurra » Ult. 20.
ASTRA: « Amazzoni bianche » U. 20.
LUX: « Terme » Venerdì De Sica, Adriana Benetti, I. Dilian. U. 19,10

PASSATEMPO

CROCE MAGICA

AAAAA EEEEEE FF III NN OOOO PPPP RRRRRRRR SSSS ZZ

Z I E
Z I A

NB. - La lettura orizzontale si ripete verticalmente.

1) Dove gli occhi di Mimì rubavano i gioielli di Rodolfo.
2) Gladiatore romano armato di tridente, pugnale e rete.
3) Ridurre in piano.
4) L'ultima dea.

SCIARADA

E' pieghevole e sottile
E' città non del Brasile
Bene induce a meditare
A star calmi pazientare.

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

PAROLE INCROCIATE

BORSE
Torino 9 ottobre

Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3,50%	116 —	115 50
Rend. 5%	120 —	119 [illegible]
r. f. c.	179 —	130 —
Red. 5%	91 10	92 90
r. f. c.	91 50	92 50
Red. 5%	100 —	100 70
r. f. c.	100 —	100 75
Red. 5%	101 —	101 30
r. f. c.	101 —	101 30
B. T. '50	100 30	100 00
» '50 I	100 30	100 30
» '50 II	100 30	100 30
» 51 I	100 45	100 30
» 51 II	99 60	99 40
4½%	100 60	101 30
Ferr.	460 —	460 —
Iri	520 —	525 —
Ciga	555 —	545 —
Immob.	625 —	600 —
Ist.	775 —	780 —
[illegible]	500 —	512 50
4½%	518 —	518 —
4½%	515 —	518 —
A. Pied.	617 —	615 —
[illegible]	688 —	685 —
Migl.	550 —	550 —
a 4%	565 —	565 —
[illegible]	10000	10000
Medit.	2300	2300
Merid.	4500	4500
N. A. I.	1100	1130
Tir. S.	835 —	835 —
[illegible]	3900	3910
[illegible]	93 —	97 75
Sip	1790	1790
Terni	830 —	831 —
F. C. R.	610 —	610 —
Tabacc.	3500	3700
Ber. F.	2000	2000
Sade	800 —	800 —
Unes	720 —	750 —

Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	2000	2000
[illegible]	770	770
Marelli	550	[illegible]
Fiat	2580	2580
Isotta	915	915
[illegible]	7500	8700
Sab.	985	1010
[illegible]	300	300
[illegible]	950	1000
Pirelli	515	515
Ilva	310	310
Ansal.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Giappone 388,50.

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000.

ASSISTENZA RELIGIOSA
AGLI OPERAI IMPIEGATI IN GERMANIA

Il lavoratore italiano, in Germania, non è assistito soltanto nelle sue necessità fisiche e materiali, ma riceve altresì tutte le prestazioni morali che possono contribuire alla sua tranquillità di spirito. Oltre i medici, i fiduciari e gl'interpreti italiani assunti per la tutela dei suoi interessi di ordine fisico ed economico, gli sono vicini sacerdoti italiani che provvedono all'assistenza religiosa tanto nelle città come nei campi isolati.

La vostra settimana in Germania non sarà quindi sostanzialmente diversa da quella che passate in Patria: dal lavoro, allo svago, alle pratiche del culto, tutto rimarrà immutato, qualunque sia la vostra destinazione.

Operai, ricordate che in Germania gl'interessi del nostro lavoratore sono tutelati dalle autorità germaniche e dalle apposite delegazioni italiane secondo leggi rigorosissime.

VOI AVRETE QUINDI IN TUTTE LE CIRCOSTANZE LA POSSIBILITÀ DI FAR VALERE I VOSTRI INTERESSI

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

I Funzionari e gli impiegati della Presidenza Centrale Opera Balilla, con vivo dolore annunciano la morte del Legionario

Umberto Ricci

fratello del loro Presidente centrale, avvenuta il giorno 6 ottobre u. s. a Carrara Apuania in una imboscata tesa dall'odio partigiano.

NOCCIOLE
selvatiche e nostrane acquista qualunque quantitativo

Ditta ANGELINO - Torino
Via Martiri Fascisti, 15
Telef. 80-361

UN TUBETTO di CONCIATABAC serve per **200** SIGARETTE e per tabacco sciolto

Sentirete come si fuma di gusto!

Prodotto impiegato nella lavorazione dei tabacchi pregiati

Chiedetelo nelle tabaccherie

S. A. FIDAM - MILANO
Via Senato, 24 Tel. 75-118

CASSEFORTI
Cassette per valori - Cassette e valigie per documenti - Scrigni per gioielli. Assortimento completo in vari formati. List. ill. a richiesta. VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

CERCANSI motori cavalli 3,5; 5; 7; 1,5; 1 usati o nuovi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 1 T. 40377

IMPRESA edile, attrezzato laboratorio falegnameria ripara costruisce serramenti. T. 57-005. 18080

MILIARDI di microbi nell'aria che respirate... sterilizzatela con elettroozonatore Iode, Mille 21, telef. 51-171, Torino. 18003

PANE, come lievita? [illegible] Rilevatore Ditta Spiga Livorno Ferraris.

PERSIANE avvolgibili stabilimento specializzato Soc. Casa lavorazione accuratissima, consegna sollecita, officina riparazioni. Direzione vendite Corso Arimondi 17, tel. 50-364, Torino. 18088

PILE piatte torcette tascabili [illegible] quantitativi. Telefonare 51-674.

VENDESI impianto termosifone. Bar Ferrero, via Garibaldi 31.

VENDESI trasmissione, pulegge, cuscinetti, motori usati A.5. Fumel. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 1 T. 40334

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

ATTREZZATO riparazioni dinamo [illegible] motori elettrici officina, Corso Farini 1.

BARONE, Statuto 11, telefono 43-683, ripara, ricostruisce macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, [illegible].

BRILLANTI, verifica, assicura, incassa di presenza. Rivolgetevi direttamente [illegible] laboratorio pietre preziose, Venti Settembre 40. 41628

SOFALETTO, poltrone, salotti, assortiti, lavorazione accurata. Artigiano, via Bava 10. 18003

VERNICIATURA fuoco cellulosa su qualunque articolo in metallo, Baldini, via Frejus 101 bis, telefono 31-167. 18090

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

AVVIATISSIMO negozio biancheria maglierie vicino importante mercato cediamo subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 210 L. 60351

DISPONENDO rilevanti capitali, accetterei sola proposta commerciale, industriale. Amministrazioni Banque, v. Giulio Cesare 8. 18020

FARMACIA centro Torino acquisterei. Scrivere offerte U.P.I. Torino, cass. 21 C

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

NEGOZIO con retro [illegible] ufficio zona centrale cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 191 L. 61115

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

APPARTAMENTINO ammobiliato centro o collina cerco. De-Pagani, via Viotti 8, tel. 50-348. 50181

CAMBIASI alloggio moderno due camere servizi zona Crocetta con altro moderno qualsiasi zona cinque camere accessori. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 210 L.

CERCASI appartamento vuoto od ammobiliato possibilmente centro minimo quattro stanze più servizi disposto [illegible] parte mobilio. Mise. Dora, Albergo Sitea, Torino. 60011

CERCO alloggio quattro o cinque stanze preferibilmente Crocetta, [illegible] alloggio adeguato [illegible] collinare. Cavalli, Valperga Caluso.

IMPIEGATA sola cerca alloggetto. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 2 T.

PROFESSIONISTA famiglia cerca alloggio 3-5 camere anche ammobiliato centrale. [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 16 C.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p. p.

ALLA « Rinascita » via Po 9, iniziansi corsi diurni serali stenografia dattilografia contabilità computisteria pratica commerciale lingue. 40739

CONTABILITA', paghe, operai, contributi. Corsi specializzati iniziansi. Siei, via Po 9. 40100

ISTITUTO [illegible], Torino, riapertura corsi ginnasio e liceo classico anno 1944-45. 18070

ISTITUTO [illegible], Telefono 31-690. Aperte iscrizioni, [illegible]

ISTITUTO Virgilio (già Principessa Elena) Garibaldi 38; 45-100. Ginnasio, [illegible]

10 LEZIONI TRADUZIONI PRESTAZIONI PRIVATE L. 1 p. p.

CONTABILITA' [illegible], praticamente insegno ragioniere. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 198 L. 60308

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

AUMENTATE possibilità impiego frequentando corsi specializzati: stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computisteria. Siei, via Po 9. 40739

CERCASI [illegible] Lamarmora, Vittorio Emanuele 76; presentarsi giovedì 12, ore 10-16.

15 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

CHIMICO esperto analisi occuperebbesi [illegible] giornata. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 173 L. 61111

EX ufficiale pratico ufficio dattilografia occuperebbesi adeguatamente. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 2 C.

DIPLOMATO bella presenza pratico amministrazione [illegible] occuperebbesi quale segretario. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 93 T. 40380

GEOMETRA pratico direzione cantieri preventivi perizie offre collaborazione. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 133 L.

MATERIE plastiche [illegible] stampi [illegible] offresi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 22 C. 18095

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p.p.

GIOVANE volenteroso offresi domestico [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, cass. 38 T.

RAGAZZO volenteroso apprendista meccanico [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 4 C.

SIGNORINA [illegible] rimagliatura calze [illegible] domicilio [illegible]

SIGNORINA quarantenne offresi governo casa [illegible] famiglia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 13 C. 18094

16 ANNUNZI MATRIM. L. 2 p. p.

GIOVANE presenza, brillante avvenire [illegible] scopo matrimonio signorina [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 191 L.

17 SMARRIMENTI L. 2 per par.

1000 mancia riportando [illegible] smarrita [illegible] Principe Oddone via Cibrario. Chiarle, Lessona 7. 18090

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ACCERTAMENTI, informazioni private. Pellegrini, Carlo Alberto 40. Telefono 47-373. Torino. 18086

ACCORRETEVI! [illegible] grandioso assortimento mobili [illegible]

ATTENZIONE! [illegible]

SARTORIA [illegible]

CALCOLATRICE Monroe portatile vendo miglior offerente. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 99 C. 18633

FISARMONICA semi nuova vendo. [illegible] 8 bis. 40435

LA Mobiliare, Belfiore 19, tel. 51-711, grandioso assortimento mobili prezzi imbattibili. 18075

MOBILI cucina belli solidi prezzi convenienti, solamente fabbrica. [illegible] Corte Appello 4. 40570

MOBILIFICIO Roma, Bertholet 18, specialità salotti, poltroncinato, cucine, matrimoniali, pranzo. 18003

NIKROMO [illegible] vendo. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 203 L.

OCCASIONE vero grande tappeto [illegible] miglior offerente. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 304 L. 61141

OCCASIONE vendo triciclo pedale; specchio per armadio; [illegible]

PELLICCE [illegible] colonnella, lapin assortite. Facilitazioni. Costa, Mazzini 36. 18001

PRIVATO vende pranzo Rinascimento, [illegible] Padova 11. 18008

STUDI Rinascimento Barocco, [illegible] vendo. [illegible] Carlo Alberto 14. 18017

VENDO quadri mobili oggetti arte [illegible] Giulio Cesare 8. 40170

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

COSTRUZIONE furgoncini, sidecars per biciclette economici. [illegible] via Massini 9. 18761

IL BISOGNO
si manifesta durante il giorno e viene appagato più largamente se subito ne è trovato il modo.

Ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani